

# LA PEDAGOGIA DEL CAPITALE (DIS)UMANO

**La sostanziale continuità politica nelle riforme scolastiche predisposte dalle maggioranze di centrodestra e di centrosinistra da trent'anni a questa parte nel nostro Paese si basa su due pilastri, materiale e ideologico: la riduzione dell'impegno finanziario pubblico per cultura e istruzione, sprofondato ai livelli più bassi in Europa e la costruzione e divulgazione di un volto pedagogico accettabile per l'ideologia neo-liberista.**

## Gianfranco Meloni

Perché una scuola al servizio del mercato non può essere al servizio del cittadino.

Come più volte rilevato sulle pagine di questa rivista, esiste una sostanziale continuità politica nelle riforme scolastiche instaurate dalle maggioranze di centrodestra e di centrosinistra da trent'anni a questa parte nel nostro Paese.

I due pilastri, materiale e ideologico, di questa continuità, sono la riduzione dell'impegno finanziario pubblico per cultura e istruzione, sprofondato ai livelli più bassi in Europa<sup>1</sup> e la costruzione e divulgazione di un volto pedagogico accettabile per l'ideologia neo-liberista.

Su quest'ultimo aspetto ideologico, un'importante riflessione generale, ma riconducibile anche alla politica scolastica, è stata condotta, qualche anno fa, da Marco D'Eramo nel suo saggio *Dominio*, in cui è argomentata la tesi che il nuovo capitalismo globalizzato dell'era digitale, facendo propria la teoria gramsciana dell'egemonia culturale, ha progressivamente costruito un nuovo modello antropologico, da promuovere anche attraverso la scuola, in cui l'uomo debba cessare di vedere se stesso come cittadino e cogliersi, piuttosto, come capitale umano.

## L'homo economicus

«Le élite - spiega D'Eramo in una recente intervista - sono riuscite a generare una

sorta di rivoluzione antropologica, un nuovo tipo di uomo: *l'homo economicus*. Spesso si definisce il neoliberismo semplicemente come una versione estrema del capitalismo, ma non è così. (...) Se nel liberalismo classico l'uomo mitico è il commerciante e l'ideale di commercio è la transazione che si genera tra due individui liberi che si scambiano beni, nel neoliberismo l'uomo ideale diventa l'imprenditore e il mito fondatore è quello della **competizione**, dove per definizione uno vince e l'altro soccombe.

(...) Il grande successo che hanno avuto i neoliberisti è di farci **interiorizzare quest'immagine di noi stessi**. (...) Portando il ragionamento alle estreme conseguenze, nella logica dominante, un migrante che affoga cercando di arrivare a Lampedusa diventa un imprenditore di sé stesso fallito, perché ha sbagliato investimento».<sup>4</sup>

Al di là di quest'ultima iperbole, lo spirito di questo neoliberismo, si riverbera, a mio parere, anche nelle (poche) riforme già realizzate dall'attuale maggioranza di centrodestra e, soprattutto, rischia di realizzarsi più compiutamente in quelle, ancora più insidiose, poste in cantiere per



questo 2024 appena cominciato.

## Trenta ore di disorientamento

Tra le prime, che hanno prevalentemente la natura di una riverniciatura identitaria di misure già avviate dai governi precedenti, emerge soprattutto l'**introduzione delle figure dell'orientatore e del tutor**, primi passi, compiuti sotto l'ombrello pedagogico di una malintesa *personalizzazione*, verso l'introduzione del *middle management*, a sua volta cinghia di trasmissione



di una scuola intesa essenzialmente come palestra di addestramento e preparazione al mercato del lavoro.

Compito, teorico, del docente tutor è di accompagnare gli studenti in un percorso di riconoscimento di sé come **capitale umano**, da investire nel modo più opportuno nell'unico mondo che possano e debbano concepire come significativo,

<sup>1</sup> <https://www.openpolis.it/quanto-varia-la-spesa-in-istruzione-tra-i-paesi-europei/#:~:text=In%20quell%27anno%2C%20i%20paesi,interno%20lordo%20Ue%20del%202019.>

<sup>2</sup> Marco D'Eramo, *Dominio*. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi, Feltrinelli, 2020

<sup>3</sup> Su quanto questa ideologia sia bipartisan, vedi anche *L'ineffabile pensiero del Ministro Patrizio Bianchi e il mito del capitale umano...*, Fabrizio Reberschegg, Professione Docente, settembre 2021 [https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/937\\_QhC6x.pdf](https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/937_QhC6x.pdf)

Sul saggio di Marco D'Eramo, avevamo già scritto in *Come l'economia sequestra la scuola*, di Gianluigi Dotti, Professione Docente, aprile 2022, [https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1017\\_w8rGh.pdf](https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1017_w8rGh.pdf)

<sup>4</sup> La controrivoluzione delle élite di cui non ci siamo accorti: intervista a Marco D'Eramo, L'Indipendente, 1 novembre 2023, [https://www.lindipendente.online/2023/11/01/la-controrivoluzione-delle-elite-di-cui-non-ci-siamo-accorti-intervista-a-marco-deramo/?fbclid=IwAR2z1Vjeci\\_UCOMVtmAZB037smGP0PC5RImkCqZF2ftQzYcIXlfd4UXxq](https://www.lindipendente.online/2023/11/01/la-controrivoluzione-delle-elite-di-cui-non-ci-siamo-accorti-intervista-a-marco-deramo/?fbclid=IwAR2z1Vjeci_UCOMVtmAZB037smGP0PC5RImkCqZF2ftQzYcIXlfd4UXxq)

<sup>5</sup> Così si chiamavano in Sardegna le razzie a cavallo

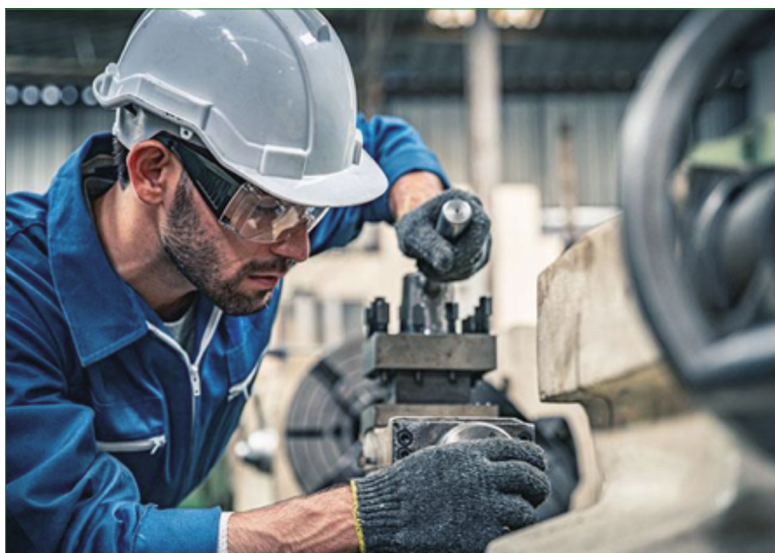
<sup>6</sup> <https://www.gilda-unams.it/comunicati/item/1738-filiera-tecnico-professionale-per-la-gilda-si-rischia-di-curare-un-male-con-un-male-peggiore>

quello economico così come definito, in quanto “naturale”, dall’ideologia neoliberista egemonica.

Nel corrente anno scolastico, come noto, hanno preso avvio le attività dei tutor e degli orientatori. L’impressione generale, finora, è che i loro compiti si stiano realizzando con una difficoltosa navigazione a vista, a causa della quale i primi ad apparire poco orientati appaiono gli orientatori stessi. *Quis custodiet custodes?*

Ciò che, invece, appare già abbastanza chiaro nelle nostre scuole è che il monte orario annuale dei percorsi scolastici, pari mediamente a poco più di mille ore, già oggetto delle vecchie *bardanas*<sup>5</sup> condotte sotto la bandiera di una pretesa modernità didattica a costo zero, dai PCTO, all’educazione civica, ai progetti vari, è ora ulteriormente saccheggiato dalla rincorsa a capitalizzare altre trenta ore di attività di orientamento.

La reale offerta (e capacità) formativa delle scuole andrebbe, quindi, analizzata come il costo della benzina, tenendo conto di tutte queste **accise pedagogiche** pagate al narcisismo del governo di turno.



Per far fronte a tutte le *corvée* legislative le scuole devono spesso ricorrere a tecniche di sopravvivenza, in uno spirito, non rigorosamente scientifico, da *‘ndo cojo cojo*, per cui ogni incontro proposto da accademie, camere di commercio, imprese, ecc..., diventa utile per il brodo indistinto di un orientamento formale.

Basterebbe, poi, dare uno sguardo alle schede di autovalutazione, attraverso le quali gli studenti delle superiori sono chiamati a riflettere sulla loro esperienza scolastica e biografica ed immaginare un loro progetto di vita, per comprendere come la rivoluzione antropologica neoliberista raffigurata da D’Eramo abbia compiuto passi da gigante. Ragazze e ragazzi, infatti, sono invitati a proporre il loro *life design*

(sic!) riflettendo sui loro talenti non nel senso evangelico, bensì etimologicamente monetario del termine, andando a definire il loro futuro secondo uno schema da business plan articolato in tempi/risorse/ostacoli. Devono rappresentarsi, quindi, come gli imprenditori di se stessi.

### Riforma dei tecnici e professionali

Una seconda, più imponente, infrastruttura pedagogica del modello neoliberista incentrato sulla valorizzazione del capitale umano sarà l’imminente riforma dell’istruzione tecnico-professionale, su cui il nostro Paese si è impegnato con l’Europa nell’ambito del PNRR. Hanno già avuto circolazione le prime bozze del DDL, rinviato alla discussione delle Camere nelle prossime settimane e che, purtroppo,

disegna, per ora, una rotta decisamente preoccupante.

Già nella definizione dell’identità degli istituti tecnici, infatti, si prevede la transizione degli obiettivi di fondo dai saperi e competenze del testo esistente alle sole **competenze scientifico-tecnologiche e trasversali finalizzate all’inserimento nel mondo del lavoro.**

Questo slittamento semantico, apparentemente innocuo, è in realtà il manifesto di una visione pedagogica per cui l’istruzione è sostituibile con un mero **addestramento professionale.**

Si prevedono, inoltre, in una sorta di anteprima dell’autonomia differenziata, la parcellizzazione dell’offerta formativa tra

territori, a seconda delle istanze aziendali private prevalenti, la co-progettazione del curriculum con le imprese, alla faccia dell’autonomia degli organi collegiali e persino la condivisione di risorse professionali docenti con le imprese.

La Gilda ha già espresso la sua valutazione negativa in una recente audizione parlamentare sulla sperimentazione quadriennale, puntualizzando che questa pare irricevibile nella misura in cui, a fronte di un obiettivo dichiarato di **valorizzazione della qualità della formazione tecnica**, si introduce un’abbreviazione dei percorsi che nulla ha a che fare con la qualità e molto, invece, ancora una volta, con politiche di tagli a causa delle quali la formazione tecnico-professionale sta già pagando, soprattutto dall’epoca Gelmini, gravi conseguenze.<sup>6</sup>

Il tema di fondo, pertanto, è che, continuando a disinvestire, a spogliare il curriculum scolastico strato dopo strato, sacrificandolo sull’altare della propaganda e mascherando i tagli con un maldestro *maquillage* ideologico, si spedisce la scuola pubblica statale sul baratro di una mediocrità irreversibile.

Quando, infine, l’accento dell’agire pedagogico si sposta così marcatamente dalla persona umana al capitale umano, muta sostanzialmente il proprio significato. Appare, allora, come un puro esercizio retorico e demagogico ogni dibattito sull’educazione sentimentale e sui compiti della scuola nel processo di ricostruzione e diffusione di valori civici, oggi quanto mai urgenti. Questi abitano e consistono nella cultura, che la scuola avrebbe il compito di trasmettere ed accrescere per tutti i cittadini e che non può essere ridotta alle esigenze del mercato o alla customer care. Difficile educare facendo a meno della cultura. Un po’ come usare i profumi facendo a meno della doccia. Meglio nulla.